

**Diciassettesima del tempo
ordinario
Lectio divina**

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l'hai letta Tu per i



discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione. Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua

Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come

fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen.

In questa 17^a domenica comune meditiamo le tre parabole che compongono la parte finale del Discorso delle Parabole: il tesoro nascosto, il negoziante di perle preziose e la rete gettata nel mare. Le parabole di Gesù ci aiutano a sintonizzare il nostro sguardo per percepire meglio la presenza del Regno di Dio nelle cose più comuni della vita. Nel corso della lettura è bene fare attenzione a quanto segue: “Cosa è per me un tesoro nascosto, un negoziante di perle preziose o una rete gettata nel mare? Come la mia esperienza mi aiuta a capire le parabole del tesoro, della perla e della rete?”

Le parabole di Gesù sono uno strumento pedagogico che si serve della vita quotidiana per indicare come questa ci parla di Dio. Le parabole rendono trasparente la realtà, rivelatrice della presenza e dell'azione di Dio. Rendono contemplativo lo sguardo della persona.

- Una parabola riguarda cose della vita e per questo è un insegnamento aperto, che ci rende partecipi, che ci coinvolge, tutti abbiamo qualche esperienza delle cose della vita. L'insegnamento in parabole fa partire alla persona dalla sua esperienza delle cose comuni della vita per poter capire il Regno: seme, sale, luce, pecora, fiore, donna,

bambini, padre, rete, pesce, tesoro, perla, rete, etc. Gesù non era solito spiegare le parabole.

- Generalmente, terminava con questa frase: "Chi ha udito, intenda!" (Mt 11,15; 13,9.43) Ossia: "E' questo. Avete udito! Ora cercate di capire!" Gesù lasciava aperto il senso della parabola, non lo determinava. Segno che credeva nella capacità che la gente aveva di scoprire il senso della parabola partendo dalla sua esperienza di vita. Ogni tanto, a richiesta dei discepoli, spiegava il significato. (Mt 13,10.36).

- Per esempio, i versi 36-43 spiegano la parabola del grano e della zizzania. E' anche possibile che queste spiegazioni siano la riflessione della catechesi che si faceva nelle comunità dei primi cristiani. Le comunità si riunivano e discutevano le parabole di Gesù, cercando di capire ciò che Gesù voleva dire. Così, poco a poco, l'insegnamento di Gesù cominciava ad essere assimilato alla catechesi della comunità che fornisce poi una spiegazione della parabola.

Anche l'uomo più potente e spavaldo, rientrando in sé scopre i suoi limiti. I momenti più sinceri divengono allora per noi i momenti più fecondi, perché ci pongono faccia a faccia con Dio. Dio porta avanti il suo progetto e l'uomo sa su chi contare.

Dal primo libro dei Re ([1Re 3,5.7-12](#))

In quei giorni a Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse: «Signore, mio Dio, tu hai fatto

regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per la quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te».

È il Salmo dell'amore alla legge intesa come espressione della volontà di Dio. Il Signore stesso insegna all'uomo la sua legge perché la custodisca nel cuore come un tesoro. Per fare questo deve pregare Dio.

Dal salmo 118 (119)

La mia parte è il Signore:

ho deciso di osservare le tue parole.

Bene per me è la legge della tua bocca,

più di mille pezzi d'oro e d'argento.

Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.
Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino.
Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero.
Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.
La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.

L'apostolo traccia il quadro del piano di Dio per la salvezza dell'uomo. La gloria futura è connessa con la vita presente dei figli di Dio. Per coloro che sono amati da Dio e lo amano, Dio collabora in tutto per il loro bene.

Dalla lettera di san Paolo ai Romani (Rm 8, 28-30)

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

La parabola di oggi mette in luce il carattere umile e nascosto del regno dei cieli. Fa emergere il comportamento di Gesù di fronte ai peccatori. La mescolanza del bene e del male nel mondo è mistero che solo il Signore risolverà alla fine dei tempi.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 13, 44 - 52)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì».

Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

RIFLETTERE

La liturgia oggi ci invita alla sapienza. Non tanto alla sapienza filosofica, quanto alla sapienza della vita, alla sapienza del cuore. Possiamo vivere in tanti modi, a tanti livelli, con diversi valori. Ciò che conta è discernere il modo migliore di vivere, le scelte migliori da fare per giungere ad «acquistare» il regno dei cieli. Sembrerebbe a prima vista un acquisto come quelli di tutti i giorni: i verbi usati da Gesù sono trovare, vedere, vendere, comprare... mentre rimane un «regalo» che ci viene fatto, un regalo talmente eccezionale che ogni cosa di questo mondo perde valore. E per scoprire la grandezza di questo regalo bisogna avere gli occhi del cuore. Perché non si vede bene che col cuore illuminato da Dio: l'essenziale è invisibile ai nostri occhi di carne.

Salomone ha desiderato possedere la sapienza della vita. Per questo ha pregato Dio di concedergli la saggezza nel governare. San Paolo ci indica la meta a cui è finalizzata la sapienza del cuore: realizzare il disegno del Padre, quello di renderci conformi all'immagine del Figlio. Dunque è un problema di cuore, ma qual è la caratteristica di un cuore sapiente? È un cuore capace di ascolto, un cuore costantemente in ascolto, sia di Dio come degli uomini. Ed è un cuore *docibile* all'ascolto, che dall'ascolto ne fa nascere comprensione di vita. Comprendiamo così che chi non è sapiente, è colui che cede all'insidiosa tentazione del non-ascolto, della indocilità perché si crede norma a se stesso senza cercare in Dio e nella sua Parola le motivazioni del proprio esistere.

Il Vangelo di oggi ci ripropone alcuni temi, cari al cuore di Matteo, che percorrono trasversalmente tutto il discorso delle parabole del Regno. Del Regno viene affermato il valore inestimabile, ineguagliabile da nessun altro bene e per il quale viene venduto tutto. Nella parabola della rete e dei pesci si ribadisce la conclusione della fase terrena del Regno con l'inizio della sua fase eterna dove sarà definitivamente separato il bene dal male, i buoni dai cattivi.

Il valore del Regno è inestimabile. Il comprenderlo è un dono. Prima di ciò che noi diamo a Dio, vendendo tutti i nostri beni per

acquistare ed ordinare la nostra vita alla comunione con lui e ai valori che lui ci propone, Dio fa a noi il «regalo» di saper vedere nella storia e al di là delle apparenze la grandezza del mistero divino. Infatti il tesoro è «nascosto» e la perla è «trovata». Noi siamo chiamati ad entrare nel Regno, ma per poter prendere parte alla gioia del banchetto messianico, dobbiamo «vendere tutto». Ciò è lasciato alla nostra libertà. Per fare questo ci vuole coraggio. Il coraggio di rischiare la vita nel comperare ciò che si è scoperto e di viverlo. Coraggio non nel momento del «vendere tutto», ma nel vedersi decisa ed impegnata la vita da ciò che si è scoperto e comprato. Una scoperta, una vendita, un acquisto che non si fanno una volta per sempre, ma che sono proposte di ogni giorno nelle quali viene continuamente messa in gioco la mia libertà. In definitiva è il coraggio di credere nella persona di Gesù. La ricerca di Dio, la fede in lui, è ciò che dà senso e valore alla nostra vita. Nella parte conclusiva Gesù indica ai suoi uditori – di allora e di oggi – dove sta la vera sapienza. Chiede se hanno capito quanto ha voluto spiegare e propone il modello del discepolo del Regno. Sarà uno scriba diventato discepolo di un Maestro (Cristo) che trae dall'Antico Testamento e dalla Parola del Maestro la sua sapienza. Una Parola che, sola, è capace di orientare nella ricerca del Regno. In questo nostro viaggio decisivo verso il Padre, comprendiamo allora come è importante fare nostra la preghiera stessa di Salomone, perché il Signore ci conceda, oltre ogni nostro desiderio e nella sua magnanimità, un cuore saggio ed intelligente, una vita che già ora abbia il sapore di quella eterna!

Signore Gesù,
ti ringraziamo per la tua Parola
che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre.
Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni
e ci comunichi la forza per
eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere.

Fa che noi, come Maria, tua Madre,
possiamo non solo ascoltare
ma anche praticare la Parola.
Tu che vivi e regni con il
Padre nell'unità dello Spirito Santo,
nei secoli dei secoli. Amen.

ADORARE

Conoscere il tuo Regno

Oggi, Signore Gesù, ci parli del tuo Regno
quale prezioso tesoro, trovato il quale
si sacrifica tutto pur di possederlo.
Il valore del tuo Regno è grande,
perché non si ferma al presente
ma si prolunga nell'eternità.
Non si cristallizza sulle conoscenze del passato
ma si apre a nuovi orizzonti
attraverso gli eventi della vita quotidiana.
Oggi ci offri esempi di come trarre spunti
dagli eventi della vita
per conoscere il tuo Regno.
Abbiamo bisogno di un cuore docile
che si faccia illuminare da te.
Il tuo dono deve essere scoperto
e rinnovato per nuove scoperte.
La sconfitta per l'uomo è dovuta
all'assenza di comprensione, di pietà, di amore,
quell'amore che si fa simile a te, che perdona, salva,
che concede spazi alla conversione e alla riparazione.
Si imita solo chi si ama.

Antonio Merico